

# LO SCAMBIO DI PERSONA

(storia di una rivoluzione mediatica nell'anno 0)

di

**Lorenzo Ait**

Scena I°: Strani echi nel deserto

Luogo: una locanda

Tempo: orario indefinito della sera

(un gruppo di uomini seduti a un tavolino sono intenti a bere e discutere)

1°Uomo: dicono che sia nato da una vergine...

2°Uomo: lo hanno detto anche di quell'altro; di quello che girava a piedi nel deserto...

1°Uomo: questo qui nel deserto ci è stato un mese!

3°Uomo: (un po' brillo) è vero, l'ho sentito anch'io, senza mangiare e senza dormire dicono...

2°Uomo: quant'era? quaranta giorni? A me hanno detto che non ha bevuto...

1°Uomo: non essere ridicolo, come si può resistere per un mese senza bere?

3°Uomo: (sollevando il bicchiere, ubriaco) non si può!

1°Uomo: (brindando con l'amico) no, non si può!

2°Uomo: (dopo un po') secondo voi è davvero chi dice di essere?

3°Uomo: (frastornato dal vino) perché? Chi dice di essere?

1°uomo: non dice di essere nessuno, è questo il guaio...

3°Uomo: (ormai totalmente escluso dalla conversazione) perché? Chi è?

2°Uomo: se non dice di esserlo forse lo è davvero!

1°Uomo: non lo so...e se fosse un impostore?

2°Uomo: non sarebbe il primo!

1°Uomo: né l'ultimo!

3°Uomo: Amen! (alza il boccale, brindano)

1°Uomo: (rompendo il silenzio) comunque, se mente, lo sapremo presto

2°Uomo: già: non si può andare in giro a parlar male dell'impero...

3°Uomo: ...ci metteranno poco a scoprirlo, e dopo che ti scoprono zack, si purificano tutti i mali sotto la croce! (le sue parole, quasi casuali, lasciano i due ammutoliti)

1°Uomo: (serio, rompendo il silenzio) se mente, durerà poco. Chi si ribella sa che la pena è la morte...

2°Uomo: a proposito, hai sentito l'editto? Ora danno la caccia a Barabba...

3°Uomo: (versandosi da bere) ...venti denari che non lo prendono prima di un mese...

(si illumina una parte di palco finora rimasta in penombra; le voci dei tre uomini diventano gradualmente inudibili insieme con la luce che su di loro sfuma sino alla penombra: i tre continueranno a parlare ma noi non li sentiremo. Sul nuovo tavolo troveremo due uomini seduti con fare circospetto)

Pietro: le voci sono arrivate fino a qui

Paolo: meglio ti dico, è ora che tutti sappiano!

Pietro: è troppo presto! ...mi chiedo chi ne sia il responsabile...

Paolo: che importa chi? Importa che è adesso!

Pietro: non siamo ancora forti abbastanza! Adesso sarebbe un genocidio

Paolo: apri gli occhi fratello! Guardati intorno: il popolo è dalla nostra: è sufficiente che si levi una voce che subito ne seguono altre cento; e questo non solo nella Galilea, ma in tutte le province dell'impero

Pietro: non sei mai uscito da Gerusalemme, che ne puoi sapere tu?

Paolo: la voce comune è questa

Pietro: le voci comuni sono dicerie. (cita) "Niente echi nel deserto" ricordi? Bisogna guardare coi nostri occhi, toccare con mano...

Paolo: e Barabba? Anche Barabba è una diceria? Ma lo sai che ha scomodato perfino il governatore egemone? E' un uomo solo, Simone! E sta dando filo da torcere all'impero Romano!

Pietro: sta infastidendo il governatore: l'impero non sa nemmeno che esistiamo! ...o quale tra le sue province sarà la prima a morire ...

Paolo: siamo vicini al punto di svolta ti dico. Mi chiedo se non dovremo sposare anche noi la sua causa...

Pietro: abbassa la voce, sei impazzito?

Paolo: (quasi invocandolo) è di abbassare la testa che mi sono stufato, fratello mio  
Pietro: e da quando sei un uomo d'avventura? Tu fai il pescatore, figlio di pescatori  
Paolo: le cose possono cambiare...  
Pietro: ...solo se cambiano lentamente. Barabba ha i giorni contati, hai sentito quegli uomini laggiù?  
Paolo: stai a sentire quattro ubriacconi? E dici a me che credo a tutte le voci che circolano?  
Pietro: la notizia è vera: è passato l'editto  
Paolo: (alza la testa, guarda fisso negli occhi l'amico, poi cambiando tono) peccato, aveva il carisma di un capo quel Barabba...  
Pietro: ehi...non darlo già per morto  
Paolo: una volta l'ho sentito parlare, aveva radunato una folla che...  
Pietro: potrebbe passare del tempo prima che lo prendano; e si diventa molto pericolosi con una condanna sulla testa...  
Paolo: che intenzioni hai?  
Pietro: forse non è così sbagliato prendere contatti con questi rivoluzionari...teste calde che però...  
Paolo: hai intenzione di...  
Pietro: (portandosi l'indice alle labbra) Shh!

(il 3°Uomo, quello ubriaco, si fa avanti e dal suo tavolo raggiunge i due prendendoli alle spalle)

3°Uomo: (visibilmente barcollante) buonasera signori, volete unirvi a noi?  
Pietro: no, mio caro amico, ti ringrazio: abbiamo già fatto il pieno  
3°Uomo: una caraffa sola? Per due persone? Non dovete essere molto ospitali dalle vostre parti  
Paolo: scusa la scortesia di mio fratello, il fatto è che da quando è sposato, la moglie non gli permette più di bere quanto vorrebbe...  
3°Uomo: rimanete almeno il tempo di una scommessa; sapete, noi lì, si discuteva del presunto messia, quello nuovo, quel Nazzareno...  
Pietro: di che parli?  
3°Uomo: ovvi, che lo sanno tutti! Quello che si dice sia il vero messia, quello dei miracoli! Il re del popolo, il redentore!  
1°Uomo: (gridando dal tavolino) Melchiorre! Brutto rincretinito vuoi tapparti quella bocca? Vuoi farci arrestare tutti?  
Paolo: scusa amico, non sappiamo di che stai parlando...  
2°Uomo: (che nel frattempo lo ha raggiunto, portandoselo via) scusatelo voi, è ubriaco fradicio  
Pietro: (sdrammatizzando) beh, si vede che non ha una moglie...  
2°Uomo: (sorridente) ...già...

(i tre lasciano la locanda confabulando, ci scappa anche qualche ceffone per Melchiorre...)

Paolo: chi avrà messo in giro queste notizie?  
Pietro: la gente...  
Paolo: voci? Sono troppo simili fra loro...  
Pietro: nient'altro le parole dei profeti...queste voci si alternano da anni...a parte quella storia della vergine... segno che il disagio è diventato più forte: la gente invoca un redentore...

(pausa)

Paolo: ah, l'avevo dimenticato, Ismael è tornato  
Pietro: con quali notizie?  
Paolo: brutte: non possiamo contare sulla comunità Essena, vogliono restare isolati  
Pietro: peccato, una guida spirituale sarebbe servita a perorare la causa  
Paolo: c'è sempre quel Nazzareno...  
Pietro: sì, se esistesse davvero...e se avesse il carisma necessario...  
Paolo: e se ce l'avesse?  
Pietro: ...e se nemmeno esistesse? No, non bisogna sognare, procediamo come abbiamo sempre fatto: un passo alla volta, è l'unico modo

(le luci si abbassano fino al buio)

Scena II°: Il Battista scende in campo

Luogo: la cella di una prigionia  
Tempo: orario indefinito della notte

Giovanni Battista: (ha in mano una pergamena consegnatagli da un uomo, è Melchiorre, l'ubriaco della prima scena)

...dunque ciò che mi riferisci è vero

Melchiorre: sì, mio signore, anche le voci che danno prossimo il suo arrivo

Giovanni Battista: questo conferma le nostre previsioni. I segni sono chiari, e non v'è dubbio alcuno sul loro significato (al servo)...ti ringrazio, mi hai reso un gran servizio; ora va, lasciami solo, devo meditare. (il servo esce) ...i morti stanno resuscitando, i ciechi recuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi guariscono ... "e beato colui che non si scandalizza di me". Colui che doveva venire ora è giunto; e i suoi nemici inciamperano in lui stesso. Adesso si pentiranno di aver congiurato contro di me! ...Sì! Non me ne resterò in silenzio in questo fetido buco aspettando la morte. No, non ora che anche l'ultimo dei condottieri è sceso sul campo di battaglia! Giovanni detto il Battista si schiererà con lui, e brucerà con lui se necessario...ma non prima di aver redento i popoli col clamore dello spirito santo e della ribellione. Lui scenderà in campo, così è stato annunciato, e le genti lo seguiranno strillando nel suo nome fino a non avere più voce.

Ma una cosa alla volta adesso, un passo alla volta, come consiglia quel Simone. Ora pensiamo ad uscire dall'ombra, dopo recluteremo le genti... (cammina in direzione della porta della sua cella, durante il percorso passa attraverso il fascio di luce che filtra dalla feritoia e ne rimane immerso; solleva la mano che, illuminata dal fascio di luce proietta la sua ombra lontano sul pavimento; ha un accenno di risa, poi si volta freneticamente, come indaffarato ed immerge la mano nel catino dell'acqua; tirando fuori la mano gocciolante) Io li purificherò nell'acqua ma giuro qui, sin d'ora, che non passerà un mese e sarà il fuoco che alimenteremo dentro ognuno di loro a guidarli...il fuoco della consapevolezza...la ribellione passa attraverso il disagio...li renderò consapevoli del loro disagio... (la cella si apre, lo investe una luce fortissima, buio)

Scena III°: L'avvento di un nuovo messia

Luogo: un mercato

Tempo: ora imprecisata del giorno

(entra una sorta di guitto, di giullare)

Messia: lavorate gente, lavorate! Cavate i frutti della terra per venderli al mercato! Ci sono le leggi che ve lo permettono; ci sono le leggi che ve lo impongono! Quanto mi costa un cesto di frutta? Pochi denari? Eccoveli sparpagliati in terra! ...brutti pecoroni che fate? Li raccogliete? Guardateli meglio e li calpesterete! Chi vuole l'effigie tutta d'oro dell'imperatore? Chi vuole la moneta d'argento con su la faccia del governatore egemone? Io getto oro ma dispenso saggezza! ...ma sì, le monete raccogliete, che solo di quelle riuscite ad accorgervi quando vi passano davanti; e intanto vi fate comprare la libertà della vostra terra...della vostra indipendenza...prendete...prendete, per poi dare a Cesare tutto quello che avete! Ehi tu storpio, quanto la pagheresti la tua gamba nuova? Uno? Due? Trecento denari? E la vita di un uomo non vale che poche decine! (canta) ...Mio fratello è un condannato che verrà presto inchiodato... come è eloquente il viso di un uomo, quando ha sbagliato e chiede perdono... ma che fate? Vi allontanate? Ora che ho la saccoccia vuota non vi interessa più quello che ha da dire un povero pazzo eh? Quaranta giorni...quaranta giorni ci sono stato in mezzo al deserto, a nutrirmi di sabbia, a nutrirmi di rabbia...a parlare al Signore! A ballare per ore! A cantare alla luna, per un po' di fortuna! Sono entrato nel tempio. Dovete salvarlo! Gli ho detto... E' innocente! Gli ho gridato... Le prove volevano... Sofisti! Mistificatori! Se avevo le prove me lo salvavo da solo, io, no? Non venivo mica a chiedervi la misericordia! Dimostra la sua innocenza mi han detto! Ma dimostratemela voi allora, no? La sua colpevolezza! La legge divina non può cambiarla l'uomo, occhio per occhio dice la Bibbia! Va l'ha, gli ho risposto, che la legge divina l'ha scritta un uomo sotto dettatura, è questo che dice la Bibbia! E gli uomini sbagliano più a copiare che non a fare di testa loro... Ciechi! Più ciechi dei ciechi e anche sordi, perché non volete sentire! Mai che si ricordino di perdonare! Pregha mi han detto... E io giù, che mi son messo a pregarli, in ginocchio. Non noi, il Signore! Ma il Signore è lento! Gli ho detto! Mi ci vuole tempo, almeno una settimana: non ammazzatemelo subito che è l'unico fratello che ho! Un mese mi han dato, e dopo una settimana, puff! Ero orfano di fratello e di casa... Impero maledetto! Ma adesso che ho perso tutto non mi potete togliere più niente voi! Adesso sono un uomo libero io! Ora ve la faccio vedere io...quanto vale un popolo che soffre! Quanto Vale? (tra sé) Quanto vale? Niente, niente vale... Tutti lì, ad azzuffarsi per poche monete, a idolatrare l'unico dio che gli influenza la vita... Le lagrime dei profeti conservano nei templi...ma conservassero un po' il sudore di un contadino, o i calli di un maniscalco! Venerate voi stessi, che siete umili, non chi vi predica l'umiltà! La Santa Istituzione...finirà per seppellirci tutti, ve lo dico io... Popolo della Galilea! Impara a contarti popolo della Galilea! Scendete in piazza, uomini! Che finché si è in dieci o venti ci possono bastonare, ma quando siamo in quarantamila ci devono dar retta per forza! Uscite dalle case! Ci saran trecento soldati in tutta la provincia e sono tutti figli di contadini! Fate vedere le facce, chi perde la propria guerra è uno sconfitto, ma chi non la combatte è un perdente! Ma perché non c'è più nessuno in giro? Cos'è che vi spaventa? (si sentono i passi dei centurioni) Quattro o cinque soldati in armatura? Uscite fuori gente, mettetevi alla finestra, guardate in quanti sono venuti per zittire un povero pazzo! Hanno le armature, hanno gli elmetti, hanno le spade di legno! Affacciatevi alla finestra codardi, venite a vedere come si arrestano i pazzi! Venite a vedere quanto sono pericolosi i pazzi! Picchiatemi, picchiatemi forte, che non vi vede nessuno, picchiatemi per dimostrare a voi stessi di esistere, è l'unica libertà che avete, quella contro il più debole!

( il rumore dei passi dei centurioni si fanno sempre più forti, la luce cala diventando rossastra, l'uomo si ritrae su se stesso come per proteggersi)

Scena IV°: Un incontro sospetto

Luogo: il mercato dopo il passaggio delle guardie

Tempo: il tramonto

(in strada non c'è più nessuno, tranne un uomo seduto in un angolo; sembra che attraverso il mercato sia passato un tifone; sopraggiunge Pietro)

Pietro: cosa è successo qui?

Nazzareno: c'è stato un comizio

Pietro: tenuto da chi?

Nazzareno: che importa?

Pietro: importa a me! Cosa è successo? Qualcuno è stato catturato?

Nazzareno: i tuoi fratelli sono al sicuro, non temere...

Pietro: io non ti conosco, chi sei?

Nazzareno: tu sei Simone vero?

Pietro: ... no, ti sbagli...

Nazzareno: e di mestiere fai il pescatore...

(la luce cambia)

Pietro: (dopo un attimo di silenzio) chi sei?

Nazzareno: seguimi

(l'uomo sparisce dietro una via, Pietro lo segue. Buio)

Scena V°: Le orecchie dei mercanti

Luogo: il Mercato

Tempo: un'ora dopo il passaggio del messia

1°Mercante: era il messia quello?

2°Mercante: quale?

1°Mercante: quello che parlava...che ha tenuto un comizio poco fa...

2°Mercante: io non ho udito nessun comizio...

1°Mercante: (dopo averci pensato) ...ma certo, neanch'io...

2°Mercante: comunque cos'è che diceva?

1°Mercante: chi?

2°Mercante: quello che prima non ha parlato...in quel comizio che io non ho udito e tu non hai visto...

1°Mercante: ah...non parlava di niente...né male dell'impero né male dei sacerdoti...solo aveva dei soldi da buttare...

2°Mercante: sì, quello lo so: io sono stato tra i primi che non li ha raccolti...

1°Mercante: infatti io non ti ho visto farlo. Lo sai che cosa si dice in giro?

2°Mercante: è più interessante, di questi tempi, sapere cosa non si dice...

1°Mercante: i soldati confiscano le monete che i pazzi gettano in terra: il governatore sostiene che tutto ciò che è stato guadagnato senza fatica appartiene all'impero ed è patrimonio delle province

2°Mercante: ma se appartiene all'impero non può essere patrimonio delle province...

1°Mercante: sì, se le province appartengono anche loro all'impero...

2°Mercante: se avessi dei soldi in più, ci pagherei le tasse...

1°Mercante: ma siccome non li hai ed io del resto non ti ho visto raccogliarli...nessuno dirà che ne hai raccolti anche per me...

2°Mercante: (tira fuori i denari, li dà all'amico che poi si allontana, rimasto solo, fra se) ...se non puoi fare niente alla tua colpa, rendi colpevole chi ti sta intorno...

Scena VI°: L'imboscata

Luogo: un uliveto

Tempo: prime ore della notte

Paolo: non mi sento tranquillo in questo luogo

Pietro: hai paura degli alberi o delle ombre?  
Paolo: ho paura di ciò che non conosco; e di quell'uomo che non conosciamo...  
Pietro: ma lui sa di noi, e questo può rappresentare un pericolo per la comunità  
Paolo: la comunità sono le nostre famiglie e pochi amici: non sarebbe più facile proteggerli vegliando su di loro?  
Pietro: l'unica vera difesa è la conoscenza fratello mio, senza di essa siamo come le bestie braccate dai lupi  
Nazzeno: parli proprio come un predicatore...  
Paolo: chi è...?  
Pietro: è lui quell'uomo!  
Nazzeno: tacete, siete circondati...  
Paolo: l'avevo detto io che era pericoloso  
Pietro: sei amico dei Romani?  
Paolo: (estraendo un coltello e puntandolo alla gola del Nazzeno) dove sono? Dove si nascondono?  
Nazzeno: dovunque! Siamo circondati. Si è sempre circondati da spie in tempi come questi  
Pietro: lascialo andare Paolo: non ci sono milizie qui attorno  
Nazzeno: pensavo che un pescatore avesse la testa un po' meno calda...  
Pietro: è giovane...  
Nazzeno: ma se non ha l'età giusta per prendere pesci come puoi istruirlo a diventare pescatore di uomini?  
Paolo: giovane? Sono diventato vecchio a furia di attendere senza poter fare nulla!  
Nazzeno: lo so, così mi è stato riferito  
Pietro: cosa sai di noi, come fai a conoscerci?  
Nazzeno: ho le mie fonti...  
Paolo: (si avventa di nuovo sull'uomo col coltello) ci hai messo addosso dei...  
Nazzeno: (stavolta il Nazzeno lo disarmo e, bloccatolo, gli rivolge contro l'arma) ma certo: non so ancora se posso fidarmi di voi...  
Pietro: neanche noi lo sappiamo  
Nazzeno: voi non avete scelta! (lasciando libero Paolo dalla presa) Non avete il potere per decidere in cosa credere...  
Pietro: le tue spie ci conoscono già così bene?  
Nazzeno: altrimenti vi sareste già mossi!  
Paolo: lo dicevo io...  
Nazzeno: chi sa in cosa credere crede in se stesso, tutto il resto non ferma un uomo libero  
Pietro: ci sono delle responsabilità quando si comandano eserciti, non possiamo gettarci nella mischia senza pianificare prima tutte le mosse!  
Nazzeno: tu mi parli di eserciti; poche decine di uomini? Io non ho intenzione di comandare nessuno, ma di invitare le genti ad intraprendere un viaggio...  
Paolo: un viaggio?  
Nazzeno: un viaggio che li porterà ad incrinare le fondamenta stesse dell'Impero; ad incrinare da dentro le certezze su cui si regge il potere dei regnanti  
Paolo: quale è il tuo piano?  
Nazzeno: ...dividere e amministrare: la loro forza è di riuscire a mantenere separate le province. La nostra sarà far prendere coscienza alle genti che l'impero...siamo noi  
Pietro: hai intenzione di riunire i popoli?  
Nazzeno: esatto  
Pietro: non è così facile: ci abbiamo provato. Il grosso dei cittadini non si rende nemmeno conto dei disagi che è costretto a sopportare...  
Nazzeno: proprio in questo, finora, è stato il vostro limite. Odiare i Romani perché costringono il popolo alla sottomissione. Volete liberare gli uomini dalla schiavitù, ma per farlo pretendete che diventino simili a voi anche nel pensare  
Paolo: è necessario che si parli tutti la stessa lingua per intendersi...  
Nazzeno: io dico che ognuno capisce la rivoluzione per quello che può. E se il popolo per capire ha bisogno di un capo...allora diamoglielo!  
Pietro: il popolo vuole una guida autorevole: non si riconoscerà in un altro sobillatore in grado di fomentare le folle. Giovanni il Battista ne è stato la prova...  
Nazzeno: ...il Battista era una prova! Un tentativo che fa parte di un piano più grande; ed è la ruota di un carro che forse anche voi potete spingere  
Pietro: sei in contatto con lui?  
Nazzeno: trova utili i miei consigli, mi stupisce che tu non sia dello stesso parere. La comunità Essena non vi ha forse rifiutato il suo aiuto senza fornire spiegazione alcuna?  
Paolo: c'era un perché dietro tutto questo? Se c'è un capo noi non lo conosciamo...  
Pietro: quale è il piano?

(Nazzeno tace)

Pietro: a questo punto devi dircelo!

Paolo: deciditi a rivoltare le carte!

Nazzareno: cosa invocano a gran voce in tutte le province? Cos'è che farebbe muovere tutti sotto un'unica bandiera?

Paolo: un capo! Un condottiero, un salvatore...

Pietro: ...il...Salvatore...il Messia!

Nazzareno: (prendendo fra le mani la testa di Petro e guardandolo negli occhi) diamoglielo!

Scena VII°: Religione di rivolta

Luogo: segreto

Tempo: indefinito

(Pietro e il Nazzareno sono intenti a discutere)

Pietro: potresti essere tu?

Nazzareno: potrei...

Pietro: ma ne saresti capace?

Nazzareno: è possibile

Pietro: lo sei o non lo sei?

Nazzareno: dipende

Pietro: tu sei il Messia!

Nazzareno: tu lo dici...

Pietro: il problema è che tu non dici niente! Parli di un piano più grande, di un capo, ma chi è questo capo, sei tu forse?

Nazzareno: è importante sapere chi comanda? Conosci la causa: non puoi scegliere da te se schierarti oppure no?

Pietro: hai ragione. Ma allora perché mi lasci nel dubbio? Perché non metti me e mio fratello a conoscenza del quadro generale?

Nazzareno: perché diventereste spettatori e di questi tempi c'è ne sono fin troppi! Abbiamo bisogno di uomini in grado di pensare con la propria testa. Di improvvisare, quando sarà il momento...

Pietro: tu sai cose che io non so...

Nazzareno: anche tu sai cose che io non so! E' proprio questo il punto: lo scambio! Ricordi? Ognuno capisce la rivoluzione per quello che può...

(Pietro lascia la stanza)

Nazzareno: ...e un giorno capirai Simon Pietro... Ho bisogno anch'io di avere i miei seguaci; non tutto si condivide a questo mondo... La vita stessa è un tempo tanto effimero se paragonato alle nostre illusioni o a un dio immortale. Abbiamo bisogno della nostra fede. Abbiamo bisogno delle nostre religioni. L'impero lo sapeva e ce le ha tolte! Le ha messe tutte sullo stesso piano: la collera di un dio con le sue orge. Siamo diventati un branco di pecore capace solo di seguire il suo pastore. Senza più niente di sacro. Come possiamo porre la vita stessa al servizio della nostra esistenza? Senza una volontà più grande o la certezza di un bene supremo come possiamo credere ancora che esista un ideale? Il primo passo Pietro, sarà di restituire un dio agli uomini. Un dio supremo che sia come un faro; che ponga uguale dignità sull'imperatore e i suoi sudditi. E che restituisca al vinto l'altare del vincitore. Solo così l'impero verrà intaccato nelle fondamenta. Ma per far questo va compiuto un passo ancora più grande: occorre che un uomo fatto di carne e sangue, abbia la forza di credere in quel dio ... affinché possa reggere il mondo sulle spalle...e diventarlo!

Scena VIII°: La provocazione del Nazzareno

Luogo: una locanda

Tempo: poco prima della chiusura

(tre uomini sono intenti a bere, in un angolo Petro e gli altri, c'è anche il Nazzareno, più in disparte)

1°Uomo: sembra che un uomo nella Galilea sia in grado di ridare ai cechi la vista

2°Uomo: c'è chi ha rivisto camminare un morto. In Palestina...

3° Uomo: ...la fine del mondo sta per arrivare...

1°Uomo: preghiamo tutti per le nostre colpe...

2°Uomo: ma che pregare, questo è solo un segno...

3°Uomo: segno che i tempi stanno per cambiare...

2°Uomo: segno che qualcosa dovrà succedere!

1°Uomo: non ti far sentir dire queste cose!

2°Uomo: ormai si parla, ormai si può parlare! Ormai è tempo che qualche cosa accada! Ma non capite? E' segno che il messia è giunto!

1°Uomo: zitto, non voglio sentir parlare di rivoluzione!

(in disparte, nell'ombra, Pietro e altri continuano ad osservare la scena; c'è anche il Nazzareno)

Pietro: ehi voi! Che cosa sono questi discorsi? Volete farci arrestare tutti?

1°Uomo: hai ragione! E' quello che gli ho detto. Noi non sappiamo niente e non vogliamo problemi...

2°Uomo: a meno che non sia tu a crearcene...

1°Uomo: ma che dici, sei impazzito?

2°Uomo: ma non lo vedi che è un agnellino?

1°Uomo: (sottovoce) non voglio che chiamino i soldati, quello che hai detto vale la prigione

(il 3° Uomo lascia velocemente la locanda senza nemmeno congedarsi; viene bloccato dal Nazzareno che era sulla traiettoria della porta; dopo la battuta lo lascerà andare)

Nazzareno: ...e quanto vale l'incubo di una prigione? Vale quanto una vita di paure?

Pietro: (dopo essere andato verso di lui) che fai? Vuoi forse mandare tutto a monte?

Nazzareno: sii un bravo discepolo fratello mio: è ora di capire se i semi che abbiamo piantato daranno buoni frutti...

2°Uomo: (dapprima al Nazzareno, poi a tutti) preferisco inchiodarmi da solo su di una croce che non far niente mentre la mia terra viene confiscata dai Romani! Guarda le mie mani: sono le mani di chi conosce la fatica...e sono mani di chi sa lottare. Non un soldato, non uno solo riuscirebbe a strappare frutti alla terra come ho fatto io! Non crescerebbe niente grazie al suo sudore! Sanno solo come zittire la gente...noi gli serviamo per essere potenti! Che cos'è un re senza i suoi sudditi? Cosa può fare un soldato se non ha più chi lo comanda? Non so se questo messia è finalmente quello giusto, ma sono d'accordo con quello che sostiene...io valgo quanto un re di fronte a dio!

1°Uomo: le sue parole...

Pietro: ...sono quelle di un uomo libero...

Nazzareno: ...ogni uomo può farsi capo della sua rivolta

Scena IX°: Deposizione del primo Mattone

Luogo: medesimo

Tempo: successivo

(è calato lentamente un buio che investe tutti i personaggi tranne Pietro e il Nazzareno, quando risale la luce è passato del tempo e nella locanda, ormai chiusa, non c'è più nessuno tranne loro due)

Pietro: come hai fatto?

Nazzareno: ...ho fatto

Pietro: come è possibile...che stia succedendo...che tutto questo sia possibile?

Nazzareno: viviamo in un'epoca... hai ascoltato quell'uomo mentre parlava?!

Pietro: ...ma tu chi sei veramente?

(pausa)

Nazzareno: di questi tempi...sono colui che mi si crede...

(pausa, sorride)

Nazzareno: ...una volta ero un pastore...

(pausa)

Pietro: tu sei il Messia...per tutti quelli che ti vedono come tale, lo sei; e sei il Salvatore, per tutti quelli che hanno bisogno di essere salvati...

(pausa)

Nazzareno: per te chi sono, compagno mio?

Pietro: io ti chiamo fratello...e mio maestro

Nazzareno: tu per me sei Simone, mio fratello; mio discepolo finché imparerai da me. Ma ascolta bene: un giorno deciderai di chiamarti Pietro, e su quella pietra, tu costruirai un tempio di libertà e di uguaglianza per tutti gli uomini che nasceranno liberi

Scena X°: La cattura di Barabba

Luogo: una strada

Tempo: prime ore del pomeriggio

Voce Off: correte! Si ammazzano!

(un uomo entra letteralmente in tuffo sulla scena: è Barabba, che fugge dai soldati. E' coperto di sangue ed è armato: un coltello in una mano ed un bastone nell'altra)

Barabba: bestie! Cani, porci! ...conigli! Non sapete affrontare un uomo libero? Non avete speranze contro di me! Se per chi perde è una lavata di capo, se perdo io è l'agonia della croce! Non c'è una taglia! Non c'è guadagno che vi dia la forza di fermare un uomo con le spalle al muro! Dove vi siete rintanati animali?! Vi ho seminato ancora? No: voi lo sapete dove sono, la sentite la mia voce; ma siete pecore senza pastore, avete bisogno di radunarvi in un branco per darmi la caccia. Ma quale branco: un piccolo gregge, che un lupo solo lo mette in fuga! (getta le armi in terra, poi prosegue con una punta di disperazione nella voce) Venitelo a prendere Barabba, che è disarmato adesso... Non li tradisce gli amici lui! ...non li tradisce gli amici! I miei fratelli inchiodano, se non mi arrendo io... neanche la voglia di venirmi a cercare hanno: vanno subito da chi è più debole per provare a loro stessi quanto sono forti, quanto sono furbi! Ah, ma non è furbizia, è meschinità! Meschinità! Affacciati alle finestre Palestina: anche se muore Barabba la sua dignità non muore! Non muore l'uomo! Perché un solo Barabba ne vale cento di loro...cento... (si piega su se stesso) ...ma non vale una lacrima del pianto di un innocente...

SIPARIO

SECONDO ATTO

Scena XI°: La riunione

Luogo: Il rifugio di un rivoluzionario

Tempo: poche ore dalla cattura di Barabba

(una riunione è appena iniziata)

Pietro: perché ci hai riuniti?

Giovanni Battista: il mio servo ha delle novità da riferire

Paolo: buone nuove? ...cattive notizie?

Giovanni Battista: non c'è premura per le novità nel bene, è invece successo un fatto molto grave

Pietro: non tenerci sulle spine fratello, ti prego

Giovanni Battista: coraggio, racconta a loro come hai detto a me...

Melchiorre: un uomo, un sacerdote...dice di aver visto una grande folla che inondava le strade di Gerusalemme.

All'inizio pensò che si trattasse di un corteo, al seguito di un patrizio; un'adunata per elemosinare qualche moneta, invece...

Paolo: cosa?

Melchiorre: Barabba!

Pietro: quando?

Melchiorre: non più di tre giorni fa...

Pietro: quando lo giudicheranno!?

Giovanni Battista: a non più di tre giorni da oggi

Paolo: io dico tentiamo di liberarlo!

Pietro: io dico taci! ...e pensa prima di parlare...

Giovanni Battista: tutto ciò non giova alla nostra causa...e hanno appena messo una taglia anche sulla mia testa...la chiedono su di un piatto d'argento, segno che pagano bene...

Pietro: lo so, l'ho sentito

Paolo: non preoccupati, passerà del tempo prima che...

Giovanni Battista: lo avete detto anche per Barabba...

Paolo: beh, tempo ne è passato, e la rivolta è vicina: se non in tutto l'impero almeno in queste province!

Pietro: ma non hai sentito? Pensa prima di parlare: la cattura di Barabba è un duro colpo per il morale degli uomini, lo credevano invincibile! Il fatto che uno come lui l'avesse sempre fatta franca riempiva di fiducia anche i più timorati... col suo cadavere inchiodato finirà tutto!

Melchiorre: bisogna elaborare un piano...

Giovanni Battista: un modo ci sarebbe...



Pietro: hai in mente qualcosa?  
Paolo: parla!  
Giovanni Battista: è solo un'idea, ma potrebbe funzionare...  
Pietro: dovrà essere un piano che si possa organizzare in pochi: non abbiamo tempo per radunare tutti  
Giovanni Battista: basterà un uomo...  
Paolo: uno soltanto?  
Giovanni Battista: esatto: sarà la diplomazia a salvarci

(cala la luce fino al buio)

Scena XII°: Il piano di Giovanni Battista

Luogo: medesimo  
Tempo : immediatamente successivo

(Giovanni detto il Battista spiega il suo piano: sono presenti Pietro, il Nazzeno e più in disparte gli apostoli)

Giovanni Battista: ascoltatevi tutti  
Pietro: siamo qui per questo, avanti parla  
Giovanni Battista: è un piano molto semplice, ma perché funzioni c'è bisogno che tutti siano d'accordo  
1°Apostolo: ...siamo con te fratello: faremo ciò che ci ordini  
Giovanni Battista: anche se si tratterà di sacrificare uno di noi?

(silenzio generale, tutti si guardano tra di loro tranne Pietro, Giovanni e il Nazzeno)

Nazzeno: parla!  
Giovanni Battista: Melchiorre può confermare ciò che già sospettavamo: l'esecuzione avverrà prestissimo  
2°Apostolo: una tigre come Barabba fa paura anche in catene! (si accorge che la sua enfasi non raccoglie le approvazioni dei compagni, dunque tace)  
Giovanni Battista: verranno giustiziati due uomini oltre a lui: dei ladroni colti a rubare sul fatto  
Paolo: lo dici come se fosse un fatto importante...  
Pietro: già, perché questo particolare dovrebbe interessarci?  
Giovanni Battista: perché è la chiave di tutto: rubavano agli esattori imperiali!  
1°Apostolo: che coraggio!  
Giovanni Battista: se li uccideranno tra poco vuol dire che sarà prima di Pasqua, e la tradizione vuole che venga pronunciata almeno una sentenza di grazia per una festività così importante  
Paolo: le tue speranze sono vane: non grazieranno certo Barabba, al massimo libereranno gli altri due...  
Giovanni Battista: non possono, rubavano i denari destinati a Roma!  
1°Apostolo: ...direttamente dalle tasche dell'imperatore!  
2°Apostolo: ...il governatore ha le mani legate!  
Nazzeno: qual è il tuo piano?  
Giovanni Battista: forniamo al governatore egemone un altro martire, così sarà costretto a rimettere al popolo la decisione  
2°Apostolo: e il popolo salverà Barabba!  
Paolo: già, ma dove lo troviamo un ricercato degno di Barabba...  
Giovanni Battista: vi sta parlando ora...  
Pietro: cosa? Sei impazzito?  
Giovanni Battista: l'avevo annunciato che qualcuno si sarebbe dovuto sacrificare ...e con una taglia sulla testa per me è solo una questione di tempo!  
Nazzeno: ...no...per te non è ancora tempo...  
Giovanni Battista: se non ora quando? Se non io chi?  
Nazzeno: il tuo momento ancora non è giunto: sarebbe un sacrificio inutile  
Paolo: è vero: anche la tua cattura scoraggerebbe molti  
Pietro: senza contare che il governatore potrebbe non voler rispettare la consuetudine...  
Nazzeno: no, questo non lo credo, le certezze sono importanti per il popolo e lui questo lo sa: un popolo senza tradizioni cade più facilmente preda di nuovi idoli. Un popolo senza religioni è indotto a pensare...  
Pietro: (al Nazzeno) di' tu qualcosa!  
Nazzeno: (dopo aver riflettuto) fratelli! Avete fiducia in me?  
1°Apostolo: di più, abbiamo fede!  
2°Apostolo: è così!  
Nazzeno: allora vi annuncio, che il giorno della crocifissione non solo libereremo Barabba, ma daremo anche inizio alla disfatta di Roma!

(exeunt, buio)

Scena XIII°: Il consiglio dei capi

Luogo: una stanza privata

Tempo: mezz'ora dopo la riunione

(sono presenti in gran consiglio segreto il Nazzareno, Pietro e Giovanni Battista)

Nazzareno: dobbiamo agire in fretta

Pietro: ne abbiamo già parlato

Giovanni Battista: infatti, basta chiacchiere, passiamo all'azione

Paolo: hai fretta di morire?

Giovanni Battista: di diventare un martire no; ma se il mio sacrificio sarà la scintilla della rivoluzione...

Nazzareno: adesso basta! E' giunto il tempo che sia io a parlare; a tendere i fili della rete che abbiamo cucito assieme...

Paolo: era ora che qualcuno si decidesse!

Nazzareno: lasciaci soli, Paolo

Paolo: ma...io...

Nazzareno: c'è una persona che aspetta fuori dalla porta: vallo a chiamare!

(Paolo esce, dopo pochi attimi entra un uomo fin d'ora mai visto, Josuè; è straordinariamente somigliante al Nazzareno, quasi da non distinguerli)

Nazzareno: ti ringrazio per esserti deciso così presto, Josuè

Pietro: che cosa significa tutto questo?

Giovanni Battista: chi è quest'uomo?

Nazzareno: al tempo, ci arriveremo...

Scena XIV°: La discesa dello spirito santo

Luogo: una stanza adiacente

Tempo: manca un'ora al pasto serale

(Pietro e il Nazzareno sono rimasti soli e stanno discutendo)

Pietro: sono io che non capisco...o non voglio capire...cosa hai in mente?

Nazzareno: su una cosa di certo concorderai

Pietro: vero...che non possiamo permettere al Battista di consegnarsi nelle mani dei Romani

Nazzareno: (con lo spirito rinfrancato) ormai è lontano il tempo in cui dovevo spiegarti ogni cosa. Ora ragioni con la tua testa...

Pietro: (riconoscente) devo a te se è così...

Nazzareno: ma sarai guida anche per gli altri?

Pietro: (come recitasse degli precetti) se saprò essere esigente allo stesso modo con me stesso e chi mi sta vicino, se saprò non approfittare di un fratello più debole di me, se non agiterò lo scettro del comando ma tenderò la mano per un altro viaggio... (Pietro si interrompe, ha intuito qualcosa)

Nazzareno: saprai improvvisare quando gli eventi precipiteranno?

Pietro: ti prego: dimmi che non hai intenzione di...

Nazzareno: dovrò sparire per un po'

(i due si guardano per un po', come se non avessero bisogno di parlarsi, poi Pietro rompe il silenzio)

Pietro: hai intenzione di sostituirti a Giovanni...

Nazzareno: (abbracciandolo) Pietro... Fratello mio! Sarai una solida pietra. Sarai una roccaforte. Non dimenticarlo mai

Pietro, sarai il mattone su cui verrà posato un nuovo impero...

Pietro: ...non lo permetteremo neanche a te!

Nazzareno: shh! (gli tappa la bocca) ...tempo al tempo discepolo! Non è ancora il momento per te di parlare; devi ricevere adesso il mio ultimo insegnamento...

(il Nazzareno si porta al centro della scena)

Nazzareno: sarà la nostra cerimonia... stasera ceneremo assieme, poi il riposo. Dovremo essere in forze per domani:

vedremo l'alba di un grande miracolo!

Pietro: un miracolo?

Nazzareno: lo sai cos'è un miracolo Pietro? E' la voce di dio che ci parla da dentro! Ti mostrerò la via...e tu insegnerai agli altri... Noi tutti saremo il più grande miracolo umano in tutta la storia!

Pietro: Che cosa dici?

Nazzareno: (come tra se) certo, per far questo avremo bisogno di fede...

Pietro: sono tutti convinti che domani libereremo Barabba... hanno tutti fiducia che troveremo il modo ...

Nazzareno: non è questo stesso un miracolo?

Pietro: forse, ma...

Nazzareno: (indicando con la mano) osserva Pietro!

Pietro: (non vedendo nulla) cosa?

Nazzareno: la discesa dello Spirito Santo...

Pietro: questa è bestemmia...

Nazzareno: no, mia piccola creatura, si tratta di un miracolo...

(Nazzareno è ormai completamente assorto nel contemplare un'invisibile forza; sembra accarezzare una fonte di luce, immergersi dentro; Pietro osserva sconvolto)

Nazzareno: cosa si cela Pietro...in questo spazio... immerso in questo spazio che stiamo dividendo?

Pietro: (non senza una certa enfasi) non ci divide niente ormai (sorridente)... esclusi pochi passi...

Nazzareno: pochi passi! In verità due o tre, davvero...una distanza effimera, se paragonata al cammino di una vita... eppure tanto grande da contenere i nostri pensieri... (Pietro fa per avvicinarsi ma Nazzareno fa cenno di fermarsi)...no, non calpestarlo...c'è un potere infinito in così poco spazio...

Pietro: (come preoccupato, per riportarlo alla realtà) ...domani giustizieranno Barabba...

Nazzareno: ...si se non ascolterai! ...che cosa vedi Pietro?

(Pietro ha una reazione di chi è confuso, ma con una punta di stizza. Nazzareno se ne accorge, comincia a delimitare col corpo i contorni di una immaginaria sfera davanti a se)

Nazzareno: ...cosa vedi?

Pietro: vedo un uomo fingere che ci sia qualcosa...

Nazzareno: (ha una reazione di rabbia, appena velata, si allontana di scatto da quel centro di attenzione) è vero: non c'è niente! (si calma, poi aggira Pietro e gli prende le mani) ...e non ci sarà mai niente finché non lo vorrai...ma se ti concentri, (con le mani di Pietro disegna i contorni di una sfera) se metterai attenzione in ciò che fai, (continua a guidare l'amico) se crederai... e se farai partecipare gli altri alla tua fede... (si distacca dall'amico e comincia anche lui a ripetere la stessa azione) Un uomo ha un'idea e la contempla, ne passa un altro e decide che quell'idea ha un valore anche per se; insieme definiscono i contorni di un qualcosa che fino a poco fa non esisteva. Altri seguono quell'idea. Un po' perché l'hanno compresa, un po' perché subiscono il fascino di chi l'ha concepita: ognuno capisce le rivoluzioni per quel che può capire... Che cosa vedi adesso?

Pietro: vedo il destino... somiglia ai miei pensieri...ed è il progetto di tutta la mia vita... (quasi in contemporanea a Nazzareno) ...la mia anima

Nazzareno: (quasi in contemporanea a Pietro) ciò che sei...

(i due si guardano a lungo, Pietro si allontana: ha bisogno di rimanere solo.

Buio)

Scena: XIV°: La cospirazione

Tempo: dopo un po'

Luogo: la stanza di poco fa

(la scena ritrova Pietro assorto a pensare e il Nazzareno che da lontano lo osserva)

Nazzareno: (che ha appena dato lo "spirito santo" al compagno) comprendi le mie intenzioni adesso?

Pietro: mi è tutto chiaro...fino dal principio

Nazzareno: capisci che non avrei mai potuto spiegartelo...tu non sei come gli altri...dovevi concepire tu stesso...un piano...che si accostasse al mio...

(una luce nuova, appena percettibile, illumina la scena mettendo in luce particolari fino a poco fa nascosti )

Pietro: (con ritrovata risolutezza) è tempo di agire! Vogliono un capo che li guidi: daremo loro un dio! ...Nazzareno!

Nazzareno: sì Pietro?

Pietro: devi scomparire per un po': un altro prenderà il tuo posto  
Nazzareno: Josuè è il più affidabile: facilmente può passare per me... e morirebbe se glielo chiedessi  
Pietro: domani il popolo sarà chiamato a scegliere! Se liberare Barabba il capopopolo... o il Nazzareno, re dei Giudei!  
Nazzareno: gli altri istruiranno il popolo...  
Pietro: Iscariota consegnerà Josuè nelle mani dei soldati...  
Nazzareno: Josuè verrà processato...  
Pietro: ...condannato  
Nazzareno: ...giustiziato  
Pietro: ...poi metteremo in giro la voce della sua natura divina... e il giorno della Pasqua il Nazzareno in carne ed ossa, l'uomo che è stato capace di resuscitare i morti e di far guarire gli storpi farà la sua apparizione...in quel momento popolo e governo saranno in preda alla confusione...  
Nazzareno: ...e noi indirizzeremo quella confusione sulla strada della rivolta!

(i due si riprendono dal climax)

Pietro: mi dispiace solo per il povero Josuè, soffrirà torture destinate a noi...  
Nazzareno: non esserne colpevole: avremmo compiuto noi questo sacrificio, se avessimo potuto...  
Pietro: lascia che sia io a parlargli stanotte: la morte di un solo uomo sarà la salvezza di un intero popolo  
Nazzareno: no! Non è di lucidità che avrà bisogno domani, (contempla qualcosa nell'aria, ne traccia i contorni con la mano mentre parla) ma di una fede cieca che gli impedisca di pensare al male a cui va incontro; se saprà credere fino alla fine in se... convincerà anche noi...e con noi il mondo!

(buio)

Scena XV°: Passione di Josuè

Luogo: ideale  
Tempo: ideale

Questa scena descrive gli eventi della crocifissione, ed è la scena più libera di tutto il testo, dato che per essa sarà dato al regista di renderla come meglio crede: non ha importanza: tutto è consentito tranne la pedissequa rappresentazione tradizionale cristiano-evangelica.

Per quel che mi riguarda inserirò una personale visione della scena, dato che questo testo presuppone di per se un piano di regia. Tali scelte non verranno motivate in questa sede;

il tema è dunque la rivoluzione...

Sarà un susseguirsi di immagini, "quadri", se vogliamo; non è necessario che l'attore che interpreta Josuè sia sempre lo stesso, anzi, per facilitare il compito alla compagnia potrebbero esserne già disposti sul palco più di uno. La prima immagine sono le fustigate che il personaggio riceve prima di salire il Golgota: ad ogni colpo di frusta verrà illuminato un luogo deputato che ospiterà un altro momento. Alla scudisciata successiva calerà il buio sulla precedente e se ne illuminerà un'altra.

La scena sarà composta di tre gironi:

Primo girone: "rivoluzione delle maschere"

La prima immagine è appunto la frusta che si abbatte su Josuè;

il secondo momento vede invece Pietro che si comprime il fianco, come fosse lui a ricevere il colpo...

la terza stazione è la crocifissione: i chiodi entrano nelle carni. Nota: all'altezza dei polsi;

quattro: Barabba si tiene la testa in preda ai sensi di colpa...

cinque: l'Egemone osserva le proprie mani gocciolanti d'acqua

sei: Iscariota si suicida e pende da un albero impiccato

sette: Nazzareno contempla assorto il proprio "spirito santo"

otto: Giovanni e Melchiorre osservano gli strazi: il volto inorridito ma nel corpo pronti all'azione

nove: Paolo sgozza un centurione

dieci: il popolo esplode nella rivoluzione; scene di violenza

Secondo girone: "rivoluzione degli artisti"

(vengono proiettati sullo sfondo nero le seguenti immagini dei quadri del pittore Michelangelo Merisi da Caravaggio)

undici: Giuditta e Oloferne

dodici: Davide e Golia

tredecimi: Davide con la testa di Golia

quattordici: Davide con testa di Golia (ma col volto di Caravaggio)

quindici: Salomè con la testa del Battista

sedici: Il Sacrificio di Isacco

diciassette: La decapitazione del Battista

diciotto: Crocifissione di Pietro

diciannove: Il dubbio di San Tommaso

venti: Medusa

Terzo girone: "rivoluzione delle umanità"

(ai quadri si sostituiscono delle fotografie)

ventuno: foto del Vietnam: un uomo mostra ridendo una testa mozzata

ventidue: foto del vietnam: ragazzina urlante, nuda, in fuga

ventitre: fotografia di un campo di sterminio nazista

ventiquattro: esplosione della bomba su Hiroshima

venticinque: attentati aerei contro le due torri

ventisei: padre e figlio uccisi nel conflitto israelo-palestinese

ventisette: uomo che tira la pietra al carroarmato

vent'otto: foto di Ernesto Che Guevara/foto di Ernesto Che Guevara morto

ventinove: manifestazione in piazza contro la guerra in Iraq/foto dei bombardamenti in Iraq

trenta: le luci si accendono in platea (Nota: il pubblico diviene l'ultima immagine della scena; potrebbe addirittura essere ipotizzabile la discesa di uno specchio...)

(Josuè rimane solo; il cadavere di Josuè è deposto sul palco. Buio sul palco)

Scena XVI°: Epilogo o Atti degli apostoli

Luogo: il palcoscenico così com'è / la platea così com'è

Tempo: alcuni mesi dopo la crocifissione di Cristo / ai giorni nostri

(al riaccendersi delle luci il palco è vuoto, entra un guitto, una sorta di giullare o di mendicante... Nota: da questo punto

in poi le luci e gli artifici teatrali in genere non servono più; abbiamo: un attore, solo, col suo pubblico...)

Servo di scena: (indossa un vestito umile e senza tempo, la faccia è coperta da stracci, parla con la voce rauca) ...quante cose han visto i miei occhi... questi occhi han visto cose che... (alla folla/al pubblico) Salvare "l'Uomo"? "Salvare l'Uomo" dite voi? A nessun uomo dovrebbe essere dato il permesso di salvarsi! Di farsi artefice della propria rovina, questo sì, questo dovrebbero dargli, che gli riesce bene! Buh...Buuh! Siete tutti tiranni! Non c'è speranza per voi! Non c'è speranza di misericordia! Complici del tiranno, servi del tiranno, tiranni a vostra volta! Guardate la fine di quel Nazzareno! Osservate la croce! Lo sapevate fin dall'inizio che sarebbe andata a finire così, ma siete rimasti a guardare... Spettatori silenziosi davanti al vostro destino... Gente senza memoria, ecco cosa siete! Ma adesso basta, adesso basta... un uomo solo che grida il suo "no!" ha più voce di una folla che gli grida contro per non ascoltarlo... Mi sentite?! Mi sentite voi? (si getta in ginocchio) Vi prego, ascoltate quel che sto dicendo: altrimenti tutto questo sarà servito a nulla... (il mendicante-guitto, terminate le forze ha un crollo; ripresosi continua più calmo) Ieri c'è stato un uomo... ho assistito alla sua morte... lapidato, è stato lapidato...

- No!...Aspettate!...Fermi!...Voi non sapete ciò che state facendo! - (pausa) Come ci indovinava quel poveraccio: in una folla di uomini nessuno si ferma mai a riflettere... (pausa) Un povero martire, un folle! Si è messo a raccontare che era stato lui... Aveva detto:- (lascia cadere dal viso le bende, si scopre il volto: è il Nazzareno) Era una mia idea quella rivoluzione! Non era vero niente, se non che l'uomo non prende mai coscienza di se stesso! C'era bisogno di un capo...per dare sicurezza alle genti...ma il capo eravamo noi...gli artefici della rivolta... ce lo siamo inventati noi quel Nazzareno! - (l'attore rimane in silenzio come per contemplare una scena che vede continuamente quando chiude gli occhi; poi fa per andarsene) ...era nient'altro che un povero pazzo... ...parlare alla folla...pretendere che gli uomini si fermino a riflettere... è proprio questa la pazzia più grande... (l'attore abbandona il palco e sparisce dietro le quinte; dietro di lui le luci sfumano lasciando al buio platea e spettatori)

FINE

Roma, marzo 2003